

tunata campagna del 1849 con la 1^a cp. granatieri, cui era stato assegnato il 16 marzo, battendosi intrepido alla Sforzesca ed a Novara, ove il reggimento seppe meritare la medaglia d'argento al valor militare. Inviato a Genova, ov'era scoppiato un moto insurrezionale, il 17^o vi giunse il 9 aprile e prese posizione a S. Benigno, quando ormai il moto stesso dava gli ultimi guizzi e poteva considerarsi come sedato (6).

Il 1^o novembre, sopprese le compagnie granatieri, fucilieri e cacciatori e ordinatosi il reggimento su tre battaglioni, composti ciascuno d'una compagnia scelta e di quattro compagnie ordinarie, il Giolitti fu trasferito alla 3^a scelta e il 1^o marzo 1850, allorchè coi terzi battaglioni del 17^o, del 18^o e del 23^o rgt. fanteria e con una compagnia di deposito del corpo si formarono quattro nuovi battaglioni bersaglieri, numerati dal VI al IX, fu assegnato alla 33^a cp. in Genova. Promosso luogotenente l'11 aprile 1851 e passato il 16 successivo alla 28^a cp., per tre anni consecutivi, dal 1851 al 1853, partecipò alle fazioni campali, in cui i nuovi bersaglieri, per dirla col Manara, corsero come lepri, mostrandosi veramente degni del loro ondeggiante pennacchio. Già iscritto sul quadro d'avanzamento, il 7 novembre 1858 fu comandato a frequentare il corso d'istruzione pei luogotenenti anziani presso la Scuola normale d'Ivrea, donde, promosso capitano il 6 febbraio 1859, passò il 14 al 18^o rgt. fanteria in Alessandria, assumendovi il comando della 15^a c p.

Il 24 giugno nei due attacchi sferrati dal reggimento, il primo, a sostegno del 17^o, in direzione della chiesa di S. Martino e della Contracania, il secondo in direzione di C. Chiodino e, presa questa, dell'Ortaglia, il Giolitti meritò la menzione onorevole « per aver dato mirabile esempio di coraggio e risolutezza ai soldati », ricompensa forse inadeguata, ma di cui egli si tenne pago nella sua innata modestia (7).

Era a Bologna, allorchè il suo battaglione fu chiamato a concorrere alla formazione del 61^o rgt.: imbarcatosi a Genova il 27 marzo 1861 e sbarcato il 29 a Gaeta, ove il 16 aprile il IV/18^o divenne I/61^o, il 24 sbarcò a Napoli, stanza del reggimento, e il 10 giugno raggiunse Potenza, ov'era stato distaccato (8).

Sopravvenuta il 23 successivo la promozione a maggiore, il Giolitti assunse in Bologna il comando del VI btg. bersaglieri, istituito da Luciano Manara e onusto delle glorie della Cava, di Palestro, d'Ancona, del Macerone, di Gaeta e di Messina. Il 21 agosto 1862 in seguito ad ordine improvviso il battaglione parte per Genova, vi s'imbarca il 22 sull'*Espresso*, giunge il 25 a Messina, ma è fatto proseguire per Reggio Calabria, ove sbarca il giorno seguente: le generose, ma improvvide impazienze di Garibaldi, deciso a marciare su Roma a qualunque costo, hanno costretto il governo, che vuole evitare un conflitto con la Francia, ad agire con la massima energia. Le truppe riunite in quella città e poste agli ordini del col. Emilio Pallavicini di Priola, muovono in due colonne a sbarrargli



Il magg. Davide Giolitti (Collezione del Ten. col. avv. Costante Giraud).

il passo: in testa alla colonna di sinistra marcia il VI btg., che per S. Stefano in Aspromonte raggiunge il 29 i Forestali e affronta le camicie rosse. Con la 1^a cp., che costituisce la testa dell'avanguardia, il maggiore subisce una scarica a bruciapelo, quantunque Garibaldi abbia tassativamente vietato d'aprire il fuoco; e allora tutto il battaglione si spiega, risponde al fuoco, pur continuando ad avanzare, e finalmente supera di corsa il ripidissimo pendio: i volontari cedono le armi e son presi prigionieri, ma per fatalità si è versato sangue fraterno. Per le ripetute prove di sagacia e di valore nel corso dell'intera operazione il Giolitti fu decorato della croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia, mentre all'intero battaglione veniva concessa la menzione onorevole.

Il 5 settembre il VI sbarca a Porto Empedocle e prosegue per Agrigento, allo scopo di sedare nella provincia i tumulti scoppiativi per effetto della spedizione garibaldina e di procedere al disarmo della guardia nazionale, e merita i più vivi elogi tanto del prefetto quanto del comandante le truppe stanziate nella provincia stessa per l'attività e lo zelo spiegati nel servizio di perlustrazione; ma tra il 4 e il 14 dicembre, lasciata l'isola, sbarca a Napoli, per concorrere alla repressione del brigantaggio.

Alla testa dell'intero battaglione o, più spesso, di due e persino d'una sola compagnia, da Benevento, ov'era giunto l'11 marzo 1863, il Giolitti mosse due volte contro la banda Schiavoni, affrontandola e volgendola in fuga il 25 a Monte La Guardia in quel di Buonalbergo e pochi giorni dopo presso il bosco di